

Confartigianato e i dazi

«L'unicità è la nostra forza»

Il segretario generale Renzi: «C'è incertezza, ma pronti a rimboccarci le maniche»
Poi guarda alle sfide del futuro: «Puntiamo su sostenibilità e innovazione»

di Alice Pavarotti

Tensioni sui dazi americani, incertezze e nuove sfide: Amilcare Renzi (**nella foto**), appena riconfermato segretario generale di Confartigianato, traccia il quadro tra timori e opportunità per il 2025.

Amilcare Renzi, qual è la situazione per Confartigianato dopo l'annuncio dei dazi americani e la successiva sospensione?

«Stiamo attraversando un momento di grande incertezza, con decisioni e ripensamenti che generano disagio, gli imprenditori hanno bisogno di programmare con serenità. È vero che l'unicità dei nostri prodotti, penso al made in Italy, in certi mercati può superare anche tassazioni improprie, ma la preoccupazione resta forte. Il nostro territorio, qualora questi dazi fossero applicati, pagherebbe un prezzo alto. La cultura dell'export è molto forte in regione, anche grazie al contributo delle piccole imprese che con i loro prodotti e servizi si sono fatte apprezzare a livello globale. Ora, con questa moratoria di 90 giorni, siamo in una fase attendista: guardiamo con fiducia e speranza a una possibile revisione. I dazi non hanno mai portato ricchezza, e ci auguriamo che il viaggio istituzionale che intraprenderà la premier Meloni e questi 90 giorni servano a un ripensamento complessivo».

C'è un settore più colpito di altri?

«Automotive e moda stavano già attraversando un momento complesso, ma siamo convinti che la sfida si possa vincere. Il nostro è un mondo che si è sempre rimboccato le maniche dopo ogni crisi. Ma certo, non possiamo negare che ci siano difficoltà».

Quali sono dunque i timori e le sfide del 2025?

«Intanto i dazi, con tutto quello che possono implicare a livello economico. Poi c'è il tema della mancanza di manodopera specializzata, e anche noi siamo colpiti dal problema casa: affrontare un affitto da soli, oggi, soprattutto su Bologna, richiede livelli retributivi ben oltre i parametri contrattuali. Servono modelli di collaborazione fra pubblico e privato per dare risposte anche in questo senso».

Invece le opportunità?

«L'innovazione è una strada da percorrere, il nostro obiettivo è che, entro il 2025-2026, almeno un'azienda su due adotti l'intelligenza artificiale in modo diffuso. Poi c'è il tema ambientale, a cui gli imprenditori sono molto sensibili: abbiamo aperto uno sportello Esg a Bologna per supportare le imprese, e lavoriamo in costante relazione con i player del territorio, che si sono distinti a livello globale».

Confartigianato è protagonista della comunità, con un forte valore sociale nelle province e nei territori collinari e montani. Secondo lei, l'artigianato ha un ruolo anche nei centri storici?

«Sì. Tradizione e unicità sono un patrimonio culturale che va tutelato e valorizzato, anche come leva di attrattività turistica. Abbiamo tutto l'interesse a salvaguardare questa identità, che va promossa in una visione di città sempre più accogliente ed europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TIMORI

«C'è il problema casa e manca la manodopera specializzata: serve collaborazione fra pubblico e privato»



Il traguardo

«Il nostro obiettivo è che, entro il 2025-2026, almeno un'azienda su due adotti l'intelligenza artificiale in modo diffuso»

